

LA NOSTRA INVIATA AL PROVINO PER DIVENTARE PROTAGONISTA DI 'VIA COL VENTO 2'

In fila per diventare Rossella

La folla delle aspiranti O'Hara tra confessioni nei corridoi, domande osè e sogni impossibili

Dall'inviato
Daniela Cavini

ROMA — «E' qui Rossella?». Ecco aspirante attrice a caccia di un improbabile parte nel castello dorato del cinema. Scusate, è qui che cercano Rossella? Ma sì, Rossella O'Hara, quella di «Via col vento 2». Quella che deve riconquistare il suo Rhett, fuggire in Irlanda, sopravvivere a tempeste ed aggressioni, rimanere incinta....Lo scrive la Ripley, per filo e per segno. Chi è la Ripley? Ma è l'autrice americana che si è beccata la più lucrosa opportunità letteraria del secolo, quella di dare un seguito a «Via col vento 1». Ma insomma, è qui o no che fanno i provini per il nuovo film? Il portiere ammicca: al diavolo la Ripley. Comunque, sì, la selezione è in alto, a sinistra. E a sinistra si spalanca la regale ospitalità della «Penta Film» che stavolta l'ha proprio azzeccata: una bella caccia al personaggio è proprio quello che ci vuole per animare un'operazione commerciale bisognosa d'ossigeno. Cercasi Rossella disperatamente. Cercasi fanciulla fra i 23 e i 33 anni, occhi blu o verdi, capelli rossi o neri, carnagione chiara e perfetta conoscenza dell'inglese, capace di far rivivere un

mito, di dare un nuovo corpo e un nuovo volto all'inquietante e affascinante Rossella O'Hara. Bell'impegno davvero. Che tuttavia non impressiona più di tanto le candidate alla successione....Ma lo sappiamo, che stiamo profanando una leggenda che resisteva proprio per la sua unicità? Non ha importanza. «E poi, se picconata deve essere, perché non dovrebbe avere il mio volto?». Eccoci dunque stipate dietro la porta dove il sogno sarà realizzato o (più probabilmente) bruciato per sempre. Provenienza? Tutte della metà «sudista» d'Italia (quelle del Nord sono «esaminate» a Milano), le spalle coperte da un passato di piccole parti (cinema, teatro, pubblicità), oppure ballerine, fotomodelle, indossatrici. Tutte in fila — un'ottantina — per quella Rossella che, ibernata per mezzo secolo, deve tornare a farsi stringere, a farsi sognare. «No che non ci spero, in questa parte», risponde Marina. E allora, perché sei qui? «Perché io i provini li faccio tutti, non si sa mai, magari ti vengono a chiamare per qualcos'altro...». «Se hanno scartato la Hepburn per una perfetta sconosciuta, perché non dovrebbero prendere me?». «E poi — aggiunge un'



altra — un po' di sano fatalismo ti aiuta a vivere. Dunque, perché non sognare?». E il sogno continua, si dipana nel labirinto degli studi. Dopo il portiere, troviamo segretarie, pavimenti «moquettati», hostess: tutto in perfetto stile berlusconiano, vellutato, senza affanni. Compresi i paparazzi. «Rosselle, Rosselle, guardate qui, per favore, qui». Click. Via la sigaretta, un po' di cipria, e

click. Strette in un abbraccio (poco) fraterno, ci raccogliamo per centrare meglio gli obiettivi. Che sembrano comunque prediligere le scollature più generose. Ma il materiale non manca: minigonne ombelicali, miniabiti con tendenza al bikini, shorts da infarto. Mentre le gonne sotto il ginocchio decisamente non incontrano: ma quel film, non

*«Scartarono
la Hepburn per
una sconosciuta
e io ci provo»

«Mai visto
il film, ma è
davvero così
importante?»*

l'ha visto proprio nessuno? «Beh, sì, mi sembra, una volta». «Me l'hanno raccontato». «No, ma ha importanza?». «Così non vale — sospira Alessandra — al telefono mi avevano detto di non venire truccata, perché ci avrebbero pensato loro». E invece... Invece, con abbondante passata di cipria per assumere il colore più latteo del mondo, eccoci qua, al gradino succes-

sivo. Non sarà più un filmone, magari diventa una telenovela (la sceneggiatura prevede una miniserie di 8 ore), ma non c'è mica da fare le difficoltà.... Ecco i moduli da riempire, età, professione, seno, fianchi, vita, e numero di scarpe. Alla domanda: «Poseresti in topless?», qualcuna indugia. Poche. E poi avanti, con una dichiarazione firmata: là dove si chiede di sottoscrivere la propria «partecipazione gratuita di artista maggiorenne in qualità di ospite». Ovvero: il via libera all'utilizzo di provini, foto e interviste da parte della Fininvest. «Non ci penso nemmeno — sbotta Monica — ho visto i vecchi provini di Sabrina Salerno, una cosa tremenda». Mai come il «copione» su cui sarà testata la capacità interpretativa dell'aspirante: due battute in inglese («ma che diavolo vuol dire 'aren't you going to kiss me?», impreca qualcuna) rimuginare per ore. Inizia l'attesa. «Mi occorre una ragazza posseduta dal diavolo, e carica di elettricità», aveva proclamato il regista George Cukor ai tempi della ricerca per Rossella 1. L'elettricità, ai tempi di Rossella 2, non si sente nemmeno quando i primi gruppetti scompaiono in sala-

provini. Niente ansia che si srotola, solo sigarette che vanno. Certo ci vuole un bel coraggio, a competere con un mito. Però, anche quella rossa là, non è male....Le ragazze entrano ed escono. Comincio a prepararmi. Per trovare Scarlett, nel '37, furono esaminate 1950 candidate, per complessivi 475 mila metri di pellicola: e non c'era di mezzo Berlusconi, né la Cbs, né il KirchGruppe. Quanti chilometri di provini (e di gran cassa pubblicitaria) ci vorranno per la nuova Rossella? E magari sanno già chi è... Alt ai pensieri, una spinta e sono dentro. Fari abbaglianti, telecamera puntata, microfono. E attenzione a non uscire dal cerchio segnato per terra, se no son guai. «Nome, cognome, e qualcosa sulla professione» mormora una voce fuori campo. Poche bugie, poi un «va bene, basta: come te la cavi con l'inglese?». Trenta secondi sono sufficienti per convincere qualcuno che si è studiato ad Oxford? Infine, un «vediamo le battute». Che si consumano senza neppure avere avuto il tempo di pensare. Arrivederci e grazie. E sono fuori. Tanto, domani è un altro giorno. Gli affari, però, restano sempre affari.